

REVISTA

VIA SPIRITUS

O ETERNO NO TEMPO.
MEMÓRIA E CONSTRUÇÃO
DE IDENTIDADES NAS PRÁTICAS
DE ESCRITA DAS ORDENS RELIGIOSAS

N.º23'2016



CITCEM

CENTRO DE INVESTIGAÇÃO TRANSDISCIPLINAR
CULTURA, ESPAÇO E MEMÓRIA

Revista de História da Espiritualidade e do Sentimento Religioso

DIREÇÃO | Zulmira C. SANTOS (FLUP/CITCEM); José Adriano Freitas
de CARVALHO (FLUP/CITCEM); Maria Idalina Resina RODRIGUES (FLUL/CITCEM);

CONSELHO DE REDAÇÃO | Isabel MORUJÃO (FLUP/CITCEM); José Adriano Freitas
de CARVALHO (FLUP/CITCEM); Luís de Sá FARDILHA (FLUP/CITCEM);
Pedro Vilas Boas TAVARES (FLUP/CITCEM); Zulmira C. SANTOS (FLUP/CITCEM)

COMISSÃO CIENTÍFICA | Felice ACCROCCA (Pontificia Università Gregoriana, Roma);
José Adriano Freitas de CARVALHO (FLUP); Maria Idalina Resina RODRIGUES (FLUL);
Maria Lucília G. PIRES (FLUL); Pedro M. CÁTEDRA (Facultad Filología – Universidad de
Salamanca); Roberto RUSCONI (Università Roma Tre); Victor INFANTES (Facultad Filología –
Universidad Complutense de Madrid)

CONSELHO CONSULTIVO | Bernard DOMPNIER (Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand);
Gabriella ZARRI (Università degli Studi di Firenze); José Adriano Freitas de CARVALHO (FLUP);
Maria de Lurdes C. FERNANDES (FLUP); Pedro M. CÁTEDRA (Facultad Filología –
Universidad de Salamanca); Roberto RUSCONI (Università Roma Tre);
Stefano ANDRETTA (Università Roma Tre); Victor INFANTES (Facultad Filología –
Universidad Complutense de Madrid)

COORDENAÇÃO | Zulmira C. SANTOS (FLUP/CITCEM)

SECRETARIADO | Paula Almeida (FLUP/CITCEM)

EDIÇÃO | CITCEM - Centro de Investigação Transdisciplinar «Cultura, Espaço e Memória»
Faculdade de Letras da Universidade do Porto | Via Panorâmica, s/n | 4150 -564 Porto (Portugal)
email: citcem@letras.up.pt

n.º 23 | ano 2016

Periodicidade: Anual | tiragem: 300 exemplares

Depósito Legal n.º 85227/94

ISSN: 0873-1233-23

Design: HLDDESIGN.pt

Impressão e acabamento: Sersilto - Empresa Gráfica, Lda

Os números desta revista são monográficos.

Esta publicação está sujeita a peer-review.

Versão digital: <http://ler.letras.up.pt/site/default.aspx?qry=id04id1146&sum=sim>

Revista indexada em : DOAJ, Latindex, Fonte Académica;

Esta publicação respeita os critérios da política de livre acesso à informação.

Trabalho cofinanciado pelo Fundo Europeu de Desenvolvimento Regional (FEDER) através do
COMPETE 2020 – Programa Operacional Competitividade e Internacionalização (POCI) e por
fundos nacionais através da FCT, no âmbito do projeto POCI-01-0145-FEDER-007460.

WICKHAM, Chris – *Roma Medievale. Crisi e stabilità di una città 900-1150*. Traduzione e cura editoriale di Alessio Fiore e Luigi Provero. Roma: Viella, 2013, 575 pp.

Organizzato in sette capitoli (*Grandi narrazioni* pp. 23-59, *La campagna e la città* pp. 61-143, *L'economia urbana* pp. 145-220, *Le aristocrazie urbane* pp. 221-305, *Medie élites e clientele ecclesiastiche: la società delle regiones di Roma nell'XI secolo e nel XII secolo* pp. 307-374, *La geografia rituale e identitaria* pp. 375-440, *La crisi* (1050-1150), pp. 441-520, mappe a pp. 9-17, lista dei pontefici a pp. 19-20, bibliografia, a pp. 527-556), il libro di Chris Wickham si concentra sulla trasformazione della città di Roma a cavallo tra X e XII secolo con particolare attenzione alle dinamiche socio-economiche, al profondo mutamento dell'aristocrazia romana e all'amministrazione della giustizia in ambito cittadino. Uno dei tratti salienti dell'opera dello storico inglese consiste nel non considerare Roma esclusivamente come la città dei papi. Chris Wickham non trascura il ruolo dei pontefici e più in generale della Curia nelle vicende cittadine (si vedano ad esempio le pp. 44-59 o 480-496), ma al tempo stesso l'autore cerca di dare un quadro più ampio di Roma che viene inserita, anche attraverso dettagliati confronti con altre realtà urbane italiane come Milano o Firenze, nell'ambito più generale della storia delle città italiane medievali. L'opera di ricerca dello Wickham cerca di colmare un "vuoto" all'interno della storiografia sulla Roma medievale, una storiografia che secondo l'autore si è sviluppata attorno a quattro temi fondamentali: la storia del papato e il suo rapporto con l'impero; l'internazionalità della Curia papale a partire dalla metà dell'XI; gli studi prosopografici sulle famiglie romane e la nascita del Senato nel 1143; il pontificato di Gregorio VII (1073-1085) e la *Riforma* della Chiesa romana (si vedano in particolare le pp. 36-37). Secondo l'autore questa storiografia pur essendo di altissima qualità ha trascurato alcuni temi importanti come ad esempio il governo della città da parte dei papi, un oggetto di studio invece largamente dibattuto per i pontificati del XIII secolo come ad esempio quello di Innocenzo III (1198-1216) o per i papi di età moderna (p. 38).

Nel primo capitolo in maniera molto efficace Chris Wickham traccia una breve storia di Roma tra il IX e il XII secolo mostrando tutta la complessità dell'analisi della città, dotata di una tripartita gerarchia (militare, giudiziaria ed ecclesiastica) ereditata dal passato bizantino (pp. 44-59) e nella quale gli imperatori tedeschi intervenivano molto più che in altre città rette da vescovi e legate all'impero come Milano o Ravenna (pp. 24-27). In particolare, l'autore si sofferma sulle fonti e sulla loro distribuzione nella mappa geografica cittadina. Nel primo caso Chris Wickham segnala le difficoltà della ricerca nella misura in cui pur essendo abbastanza numerose per l'arco temporale considerato (fonti sia letterarie - come gli *Annales Romani*, il *Liber Pontificalis* o l'opera di Bernardo del Monte Soratte -, che di

archivio come testimoniato dalle 1300 carte conservate per il periodo che va dal 900 al 1150, pp. 28; 30-31), le fonti sono di scarsa densità e i dati contenuti sono spesso poco o nulla sovrapponibili a differenza ad esempio dei documenti milanesi (p. 31). Inoltre lo Wickham segnala come molte aree cittadine non siano documentate nelle fonti e solo sette zone della città di Roma siano coperte dei secoli X-XII, costituita principalmente dalle carte di alcune chiese o monasteri locali particolarmente rilevanti (come ad esempio S. Erasmo, SS. Cosma e Damiano, Santa Maria in Trastevere, l'abbazia di Farfa, S. Silvestro in Capite, SS. Ciriaco e Nicola in via Lata): il colle Celio; la parte occidentale di Trastevere; la città Leonina; la *regio Scorteclari* a nord-est dell'attuale piazza Navona; Campo Marzio; Pigna a sud di Campo Marzio; infine l'area del colle Palatino e del Colosseo (pp. 32-33).

Delineato il quadro generale, l'autore nei capitoli successivi analizza i tre aspetti fondamentali della sua ricerca: l'economia di Roma, l'evoluzione dell'aristocrazia cittadina e la crisi delle istituzioni politiche e giudiziarie tradizionali (sia in ambito civile che penale) che avevano retto la città dal X secolo fino agli ultimi decenni di quello successivo. Nel secondo e nel terzo capitolo, Chris Wickham mette in luce la grande vitalità dell'economia romana e l'importanza delle campagne, il cui sfruttamento era indispensabile per alimentare non solo la popolazione cittadina, ma anche la grande massa di viaggiatori che affollavano regolarmente la città: una situazione che non trovava uguali nelle altre realtà della penisola. Roma viveva una condizione del tutto particolare grazie al pieno controllo dell'Agro Romano, un'area di circa 25 km intorno al nucleo urbano (pp. 66-67), che costituiva il riferimento fondamentale della città e delle sue aristocrazie, le quali a parte poche eccezioni avevano interessi più squisitamente occasionali per aree come la Sabina, la Campagna (si pensi ad esempio ai rapporti dei Frangipane con i conti di Ceccano) o la Marittima (pp. 79-80). Le chiese locali romane controllavano quasi tutta la proprietà della terra nello spazio dell'Agro Romano e delle campagne circostanti, una condizione molto simile a quella di Napoli che non a caso divenne una delle città principali del Mezzogiorno d'Italia (p. 519). La Roma che emerge dallo studio di Chris Wickham è una città estremamente dinamica fatta anche di artigiani e mercanti (si vedano le interessanti pagine sulle attività mercantili dell'area costiera di Porto e Ostia per il commercio del sale e del legno, pp. 136-137) e nella quale circolava una considerevole quantità di metallo prezioso grazie alla presenza e alle donazioni dei pellegrini (pp. 206-220). Roma per lo Wickham restava una città fortemente attrattiva per le aristocrazie locali, ma secondo lo studioso inglese questa capacità non derivava tanto, o solamente, dalla presenza del papato, quanto dall'esistenza anche di un capillare sistema clientelare urbano legato alle *regiones* cittadine, alle chiese locali e alle loro importanti risorse economiche (pp. 156-160). Nonostante queste eccezionali premesse, Chris Wickham sottolinea il fatto che la città non decollò mai completamente e rimase, dopo essere stata la città più grande dell'Europa Latina nel X secolo, una centro di medie dimensioni rispetto

alle grandi metropoli italiane dei secoli pieno e bassomedievali: Milano, Venezia, Firenze e Genova (pp. 145-147). Due delle motivazioni più interessanti addotte dall'autore a suffragio della sua tesi sono da un lato il fatto che l'area rurale fosse poco popolata e sfruttata solo per il fabbisogno alimentare cittadino e dall'altro quella dell'assenza di città rivali nelle vicinanze come ad esempio nei casi di Milano e Firenze tra XII e XIII secolo. Roma non aveva nessun grande competitor nel Lazio, e sia Firenze a nord che Napoli a sud erano troppo distanti per poter entrare direttamente in competizione con Roma. Questo che all'inizio poteva - e fu - un vantaggio per Roma, alla lunga si rivelò un problema che limitò la competitività della città e ne frenò lo sviluppo (pp. 61-63).

Di estremo interesse sono anche le corpose e dettagliate pagine dedicate all'aristocrazia romana. L'autore apre la sua analisi partendo dalla "vecchia" aristocrazia cittadina dei secoli X-XI connessa alle cariche e alla nomenclatura civile, ecclesiastica e militare, le tre gerarchie di cui abbiamo fatto menzione e che costituivano il sistema di governo di Roma. Di fatto non vi erano contrasti strutturali, in quanto erano sempre i membri delle stesse famiglie che esprimevano le magistrature cittadine come il *magister militum* o il *vestararius* o ricoprivano la carica papale (pp. 226-265). Questa aristocrazia cominciò a perdere progressivamente potere verso la metà dell'XI secolo con l'intervento dell'imperatore Enrico III a Roma nel 1046 e il processo di *Riforma* della Chiesa e di internazionalizzazione del papato e dei cardinali e contemporaneamente iniziarono ad affermarsi nuove famiglie - come ad esempio Frangipane, Pierleoni, Corsi/Prefetti - non collegate al sistema delle cariche e del suo corrispettivo *cursus honorum*, ma che si basavano sulla propria forza economica o militare per influire sulle dinamiche politiche romane (pp. 266-300). Lo Wickham nota come queste famiglie o più in generale molte delle famiglie dell'aristocrazia romana se comparate con quelle di altre città italiane del tempo risulterebbero di medie dimensioni (pp. 300-306). Il fatto però di essere presenti in un contesto sempre più internazionale come quello di Roma a partire dalla seconda metà dell'XI secolo permise a queste famiglie di operare su scala europea come dimostrano il matrimonio contratto da Tolomeo II dei Tuscolani nel 1116 con una figlia illegittima, Berta, dell'imperatore Enrico V; quello di Aldruda Frangipane con il ricchissimo conte Rainerio di Bertinoro nel 1142 o le nozze di Odone Frangipane con Eudoxia, nipote dell'imperatore bizantino Manuele I Comneno (†1180, p. 306). Accanto a queste nuove famiglie dell'aristocrazia romana si svilupparono quelle che lo Wickham definisce "medie *élites*", famiglie con un raggio d'azione più legato alla sfera locale romana, alle *regiones* e alle chiese cittadine (si vedano in particolare le pp. 367-374 e 514-515). Questo gruppo sociale secondo l'autore faceva sicuramente parte di quello che nelle fonti viene chiamato *populus* di Roma. Il termine di difficile interpretazione poteva indicare i romani influenti (come negli *Annales Romani*, p. 310), ma al tempo stesso poteva essere utilizzato in opposizione a *nobilis*/aristocratico (pp. 310-311). Probabilmente il *populus* era l'insieme

delle famiglie romane che partecipavano ai cerimoniali e alle importantissime processioni della città, alle quali l'autore dedica una parte del sesto capitolo, rinvio in particolare alle pp. 378-380), un elemento religioso ed identitario di grande rilievo (pp. 383; 385-387). Il conflitto e la distanza tra la nuova aristocrazia e le "medie élites" fu sempre più forte nel corso del XII secolo: emblematica è la nascita del Senato romano appoggiato dalle "medie élites", mentre famiglie come i Frangipane e i Pierleoni nei primi decenni successivi alla fondazione dell'assemblea cittadina romana rimasero complessivamente più legati all'orbita papalina (pp. 299-300).

Nell'ultimo capitolo Chris Wickham analizza le trasformazioni del sistema amministrativo-giudiziario romano tra il 1050 e il 1150. Per l'autore nel corso dell'XI secolo si assistette ad un progressiva crisi del sistema giudiziario e politico romano all'interno del quale aveva un ruolo fondamentale il prefetto, probabilmente istituito nel X secolo da Alberico (†954, p. 49), il quale aveva competenza sia civile che penale (p. 4447). Ancora durante il pontificato di Gregorio VII appaiono infatti nelle fonti i prefetti coadiuvati da giureconsulti, alti ecclesiastici e nobili romani (p. 450), ma questo sistema riconducibile al modello del *placitum* entrò definitivamente in crisi per lo Wickham alla fine dell'XI secolo. Verso il 1093-1094, infatti, è possibile rintracciare nelle fonti i *boni homines* o l'espressione *communitas boum*, da intendere come forme organizzative alternative a quelle preesistenti, mentre all'inizio del secolo successivo durante il pontificato di Pasquale II (1099-1118) - secondo lo Wickham anche per la scarsa capacità del papa di mantenere sotto controllo la situazione romana (p. 487) - i giudici palatini sembrano agire in autonomia: per l'autore questi due elementi sarebbero dei segni evidenti della crisi del sistema del *placitum* (pp. 455-457). Quest'ultimo non crollò di colpo dopo la sinodo di Sutri del 1046, la deposizione di papa Gregorio VI e l'avvento dei papi della *Reichskirche* come Leone IX (1049-1054), ma indubbiamente per lo studioso il progressivo accesso di uomini non-romani al papato e al cardinalato e l'introduzione così di sistemi e pratiche giudiziarie differenti, fu una delle principali cause dell'abbandono del *placitum* e più in generale di un modello "collettivo" di risoluzione dei conflitti (p. 455). Nell'epoca di Innocenzo II (1130-1143) si assistette invece al tentativo di costruzione di un nuovo sistema giudiziario più organico basato sulla figura del pontefice (p. 464). In questo nuovo sistema bisognava rivolgersi al papa o al *vicarius* che sceglieva di volta in volta come procedere: pur con il parere di un esperto, la discrezionalità del papa divenne il perno fondamentale in ambito giudiziario (pp. 465-466). Chris Wickham nota però come la tradizione del *placitum* (che nel XII secolo era presente nella pratica giudiziaria ancora in Inghilterra e in Scandinavia, p. 468) in qualche modo sopravvisse a Roma nel Senato del XII secolo: un sistema fortemente basato sul concetto di assemblea collettiva (lo Wickham sottolinea questa caratteristica quasi "carolingia" del Senato romano medievale, pp. 467; 520), anche se non sistematicamente e necessariamente

in funzione anti-Curia o in opposizione agli ambienti papali (pp. 508-509).

In conclusione, il volume di Chris Wickham si configura come un contributo di grande originalità sulla storia di Roma e un riferimento bibliografico essenziale per i futuri studi sulla città, le sue strutture, le sue aristocrazie e i rapporti con il papato. Come ha già osservato Enrico Faini, Chris Wickham mette in evidenza tutta la complessità della città di Roma, la sua condizione peculiare e la sua “precocità”, nella misura in cui sperimentò alcuni problemi come il conflitto tra aristocrazia e *populus* o tra città e campagna spesso in largo anticipo rispetto ad altre realtà italiane. Molto puntualmente il Faini nota che il libro dello Wickham termina ad una altezza cronologica, la metà del XII secolo, dove di solito cominciano gli studi sulle città medievali, ulteriore segno inequivocabile della particolarità di Roma. Una città che se da un lato era legata alle dinamiche cittadine del centro-nord, dall’altro per Chris Wickham il suo essere uno “Stato indipendente” e il suo passato bizantino la mettevano in contatto con le esperienze del sud Italia e quindi con un sistema di pratiche di governo molto più complesso di quanto potevano necessitare le altre città-stato comprese le più grandi (pp. 519-520). La monografia di Chris Wickham può essere dunque inserita nel quadro di un rinnovamento storiografico che ha investito la Roma medievale nell’ultimo quindicennio: dai lavori di Tommaso di Carpegna Falconieri sul clero romano, a quelli di Umberto Longo sulle “Riforme” della Chiesa romana; dalle ricerche di Jean-Claude Maire Vigueur (quasi complementari con quelle dello Wickham) sulla Roma tra XII e XIV secolo, agli studi sulle elezioni papali di Agostino Paravicini Bagliani¹. Il libro di Chris Wickham ci ricorda, infine, quanti spunti di ricerca offra ancora la Roma alto e pieno-medievale per gli studiosi: un vero e proprio campo aperto di ricerca.

Francesco Renzi

(FCT – CITCEM – Universidade do Porto)*

¹ Enrico Faini, Chris Wickham, *Roma medievale. Crisi e stabilità di una città 900-1150*, traduzione e cura editoriale di Alessio Fiore e Luigi Provero, Viella, Roma, 2013, sezione “Interpretazioni e rassegne”, «Nuova Rivista Storica», 98/f. III (2014), p. 1111-1118. FALCONIERI, Tommaso di Carpegna – *Il clero di Roma nel medioevo. Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XIII)*. Roma: Viella, 2002; LONGO, Umberto – *La riforma della Chiesa tra Pier Damiani e Bernardo di Chiaravalle. Un concetto da declinare al plurale*. In BOTTAZZI, Marialuisa; BUFFO, Paolo; CICCOPEDI, Caterina; FURBETTA, Luciana; GRANIER, Thomas (ed.) – *La società monastica nei secoli VI-XII. Sentieri di ricerca*. Trieste-Roma: CERM-École française de Rome, 2016), p. 113-132; VIGUEUR, Jean-Claude Maire – *L'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XII-XIV)*. Trad. Paolo Garbini. Torino: Einaudi, 2013; BAGLIANI, Agostino Paravicini – *Morte e elezione del papa. Norme, riti e conflitti*. Roma: Viella, 2013.